COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA 2014

A CURA DI: LAURA INCREMONA, ANTONELLO LAURETTA, TERESA GUASTELLA



3 MARZO

LA SICILIA

Renzi inciampa su Gentile Il sottosegretario: non mollo

L'esponente Ncd denuncia «la macchina del fango». Il partito fa quadrato

ROMA. È bufera sul caso Gentile, il sottosegretario dell'Ncd finito nel mirino per le presunte pressioni sul direttore dell'Ora della Calabria che intendeva pubblicare notizie su un'indagine giudiziaria che riguardava suo figlio. Sulla nomina del sottosegretario ai Trasporti piovono infatti critiche da tutti i fronti mettendo in seria difficoltà l'esecutivo appena completato da Matteo Renzi. Sul premier arriva infatti il pressing della minoranza del suo partito che, a gran voce, chiede ad Antonio Gentile di far un passo indietro. Ma il partito di Angelino Alfano lancia l'altolà: l'Ncd fa e farà scudo al suo sottosegretario e lo difenderà da quella che il coordinatore del partito, Gaetano Quagliariello definisce una «corsa a precipizio che di questo passo si sta compiendo verso la barbarie e l'asservimento della politica a operazioni di altra natura».

Anche Gentile tira fuori le unghie e denuncia la «macchina del fango» lanciata contro di lui e la sua famiglia. «Da dieci giorni sono vittima di accuse ingiuste e infamanti» si difende e preannuncia a sua volta querela contro il giornale che ha denunciato la sua pressione. E contro il suo editore, che ricorda, è stato rinviato a giudizio per il suicidio del giornalista Alessandro Bozzo. Nei suoi confronti i difensori citano invece una sorta di "metodo Boffo": e la



ANTONIO GENTILE

riprova, fa notare ad esempio Renato Schifani, sarebbe che la notizia della denuncia del direttore dell'Ora che non sarebbe riuscito a pubblicare quel numero del giornale per un improvviso e sospetto blocco delle rotative, è stata pubblicata da "il Giornale". Nei fatti c'è che oltre ad una parte del Pd, in prima fila a chiedere le sue dimissioni ci sono Fi e la Lega. La nomina di Gentile «è un errore per il governo Renzi. Ma, considerato chi gli avrà imposto questo nome, non mi stupisce affatto» attacca il forzista Giancarlo Galan, e Daniela Santanchè punta dritta verso Renzi: «Vuole combattere le mafie. Bene, ma finché anche lui ha paura dei "cinghiali feriti" di Alfano le sue restano parole vuote». Anche il Carroccio si mette di traverso: il segretario Matteo Salvini si dice pronto a sfiduciare chiunque nel governo risulti indagato.

E anche i 5Stelle affilano i coltelli e, dopo l'interrogazione sul caso dell'Ora della Calabria, oggi potrebbero decidere di presentare una mozione di fiducia al sottosegretario. «Sottoporrò la richiesta al mio gruppo» annuncia il senatore eletto in Calabria Nicola Morra. «Stiamo valutando» conferma il capogruppo Maurizio Santangelo.

Nel governo, per ora, tacciono sia il premier sia il ministro degli Interni, a riprova che il caso - comunque lo si tratti - potrebbe causare un terremoto a effetto domino nella maggioranza e nel governo. La richiesta di dimissioni arriva infatti soprattutto dalla minoranza Pd: i bersaniani, Rosy Bindi e Pippo Civati. Anche il segretario del Pd calabrese Ernesto Magorno annuncia che sottoporrà alla sua assemblea la richiesta al governo di revoca della nomina. E insorge la stampa: i direttori delle principali testate italiane, interpellati da "il Fatto", chiedono un suo passo indietro e il presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti, Enzo Jacopino, gli chiede rispetto: Gentile «ha diritto di difendersi. Il diritto che non ha è di collegare la sua vicenda alla tragedia di Alessandro Bozzo».

FRANCESCA CHIRI

«Le Città metropolitane vere risorse per la Sicilia Basta divisioni all'Ars»

LILLO MICELI

PALERMO. L'Ars domani torna a riunirsi per continuare l'esame del disegno di legge che abolisce le Province. E si riprende dallo scoglio delle Città metropolitane. Il capogruppo di «Articolo 4», Luca Sammartino, lancia un appello a tutte le forze politiche affinché superino le divisioni per consentire alla Sicilia di dotarsi di un livello istituzionale che può portare, a suo dire, solo vantaggi.

On. Sammartino, lei parla di ammodernamento della macchina amministrativa, ma all'Ars sulle Città metropolitane si sta consumando un vero e proprio scontro politico.

«In effetti, in queste settimane l'Ars sta offrendo uno spettacolo indecoroso. Ma, oltre il tema strettamente politico, il vero problema è che nessuno spiega ai siciliani l'importanza reale della norma in discussione, quella sull'istituzione delle Città metropolitante di Palermo, Catania e Messina».

Lo spieghi lei.

«Contrariamente al messaggio che sta passando per effetto delle polemiche e delle varie bocciature, le Città metropolitane sono la vera risorsa per il futuro delle pubbliche amministrazioni locali siciliane. Uso il termine "risorsa" non a caso, perché proprio attraverso l'istituzione delle Città metropolitane, sarà possibile restituire efficienza ai servizi resi ai cittadini reperendo nuove risorse, risistemando gli asfittici bilanci dei comuni e tutto questo senza incidere sui trasferimenti ai comuni minori e senza gravare sul bilancio della Regione».



IL DEPUTATO REGIONALE LUCA SAMMARTINO

Le opposizioni dicono esattamente il contrario.

«Dovrebbero sapere che alle esigenze delle Città metropolitane si provvederà con un un intervento finanziario dedicato a livello nazionale e con parte dei fondi previsti per le Province, senza minimamente incidere sul fondo per le Autonomie locali. Le Città metropolitane non dreneranno risorse dedicate agli altri comuni. Al contrario potrebbero perfino liberarne. Ciò consentirà di procedere al ripiano di tanti debiti contratti negli anni. Ma soprattutto di cogliere la sfida per ammodernare le amministrazioni agganciandoci al percorso che sta portando al cambiamento del "sistema Italia" verso una svolta digitale, efficiente e nell'interesse dei cittadini. Certo, ci vorrà del tempo e molto impegno. Ma nulla di ciò si potrà fare senza risorse. E la Sicilia non può restare scollegata dal resto del Paese, che sta andando proprio in questa direzione: le Città metropolitane».

In Sicilia sono già abortite le «aree metropolitane» previste dalla legge istitutiva della Province regionali che ora si stanno abolendo. Perché illudersi che il nuovo modello possa funzionare?

«Bisogna crederci in questa nuova opportunità sulle gestione dei dei "servizi di area vasta", ovvero tutte quelle attività integrate ed importanti al servizio del cittadino che riguarderanno le intere aree metropolitane, evitando la tendenza all'isolamento delle periferie e dei comuni che insistono a ridosso delle stesse periferie e così via. Tutto ciò senza incidere sulle risorse destinate ai comuni minori».

Domani i lavori a Sala d'Ercole riprenderanno proprio dall'articolo del disegno di legge che prevede le Città metropolitane del quale non è affatto scontata l'approvazione.

«Occorre mettere da parte divisioni, ideologie e interessi particolari, ancorché legittimi, e lavorare insieme al più grande interesse della Sicilia. Faccio appello a tutte le forze politiche rappresentate all'Ars: lavoriamo tutti ad una riforma che 2introduca le Città metropolitane per consentire alla Sicilia di sfruttare questa opportunità. Un appello tanto ai colleghi del M5S quanto a quelli di Ncd, Fi, Mpa che rappresentano l'opposizione, ma anche a tutti i colleghi di una maggioranza che deve costruire con i cittadini un rapporto solido sulla base di fatti concreti nell'interesse della Sicilia».

Squinzi: c'è potenza nel motore del premier però la Tasi è un'altra botta

Rho. «Renzi potenza nel motore ce l'ha, auguriamoci che sia capace di scaricarla per terra»: Il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi ricorre a una metafora della Formula 1 per parlare del nuovo presidente del Consiglio. E a Renzi, di cui confessa di invidiare «l'età, ma anche l'energia che emerge, in particolare come voglia di fare», Squinzi chiede «interventi incisivi in tempi rapidi» e soprattutto, in un momento in cui arriva «un'altra botta», la Tasi, «un intervento forte sul cuneo fiscale nel lavoro», perché «l'emergenza lavoro è quella numero uno di cui si deve occupare questo governo, da lì può venire occupazione».



lo - afferma -, altri o non hanno esperienze specifiche di gestione amministrativa o politica, oppure sono io che non li conosco, aspettiamo alcuni mesi per vedere come operano».

Squinzi interviene poi sulla Tasi, la tassa sui servizi indivisibili per la quale dopo il via libera in consiglio dei ministri si moltiplicano ora le previsioni di calcolo. «Ho visto i numeri oggi (ieri per chi legge, ndr)- dice -. La Tasi sembra un'altra botta. Ne sorrido, ma non c'è molto da sorridere. Ancora una volta si aumenta il carico fiscale per recuperare risorse al posto di incidere sui costi. Mi auguro che il lavoro che Cottarelli ha avviato sulla spending review sia portato fino in fondo».



GIORGIO SQUINZI CON MATTEO RENZI

Aumentare l'occupazione, del resto, significa anche creare «lavoro per le nostre imprese facendo ripartire i consumi interni». L'importante è che il nuovo esecutivo sappia accompagnare le imprese alla ripresa: «Me lo auguro - dice Squinzi -. È la sfida fondamentale del governo. Se pone le imprese al centro garantirà un futuro al paese e ai nostri figli».

Il numero uno degli industriali ne parla nel corso di un incontro stampa alla partenza del Micam, la fiera della calzatura al polo fieristico di Rho. Di rigore le domande sul nuovo premier: «Di Renzi invidio l'età, sicuramente, ma anche l'energia, in particolare come voglia di fare», risponde Squinzi. Come quelle sul nuovo esecutivo: «Alcuni ministri sono di ottimo livel-

Quanto al dibattito sul ridurre prima Irap o Irpef, Squinzi sembra preferire gli interventi sull'imposta per le attività produttive: Tagliare «l'Irap darebbe un impatto più forte nell'immediato sulla competitività delle imprese e sul costo del lavoro», spiega. Più in generale «penso che prioritario sia il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione - ribadisce -. Matteo Renzi sembra aver centrato il problema dicendo nella dichiarazione programmatica che è una priorità. Ha detto che i 71 miliardi di debiti della pubblica amministrazione si possono pagare, per me si devono pagare - spiega -. I consumi interni in calo derivano anche dalla crisi di liquidità delle imprese che si riverbera anche sulle famiglie italiane».

Qualche perplessità sul programma di Renzi viene invece dal leader della Cisl, Raffaele Bonanni. Temo, dice Bonanni, che la riforma del mercato del lavoro annunciata dal premier, «sia un tormentone mediatico solo per passare qualche nottata in più. L'occupazione non si fa con la modifica delle norme del mercato del lavoro; l'occupazione si fa con nuovi investimenti e i nuovi investimenti vengono da una situazione interna più vivace».

BANKITALIA. Il valore di mercato di questi rischiosi prodotti bancari è sceso da 1,6 miliardi del 2012 a 0,9

Enti locali, calano gli acquisti di «derivati»

Più esposto il Nord, in Piemonte passività potenziali per 287 milioni

ROMA Si allenta un poco la "morsa" dei derivati bancari sugli enti locali italiani. Il numero delle amministrazioni che hanno stipulato l'acquisto dei prodotti derivati scende e si dimezzano le passività potenziali.

Secondo i dati della Banca d'Italia, che però censurano solo le operazioni siglate con le banche nazionali (pari a circa il 50% del totale secondo stime del Tesoro), il numero degli enti con contratti è sceso di 5 unità a 172. Il valore di mercato negativo (passività potenziale), scende da 1,6 del 2012 a 0,9 miliardi. Il valore nozionale dei contratti si è ridotto da 11,3 miliardi a 8,7.

L'istituto centrale rileva come i dati siano considerato per difetto rispetto all'operatività complessiva visto che almeno la metà dei contratti è stata siglata con banche straniere. Una circostanza questa, ma Banca d'Italia non lo dice, che ha portato anche conflitti di giurisdizione nelle numerose cause intentate dagli enti per annullare o rivedere i contratti siglati, spesso causa di forti perdite, a volte perché non sufficientemente compresi nei loro meccanismi. Il loro competente nella maggior parte dei casi relativi ad alcune tipologie, come gli swap, è quello della Gran Bretagna.



Il valore di mercato negativo per l'Amministrazione locale è positivo per la banca rappresenta il potenziale esborso che si determinerebbe per l'ente se il contratto venisse chiuso al momento della rilevazione. Un valore che non concorre alla determinazione del debito delle Amministrazioni locali.

Dal dicembre 2008 (anno nel quale è scattato anche il blocco del governo alla stipula di nuovi contratti ndr) infatti in seguito al cambiamento della struttura delle segnalazioni di vigilanza, si fa riferimento al fair value.

Via Nazionale quindi sottolinea come gli enti con un'esposizione complessiva (inclusiva del valore di mercato negativo del contratto derivato, superiore a 30.000 euro) siano pari a 172, delle quali fanno parte 11 Regioni, 21 Province, 128 Comuni. Dal blocco disposto dal governo nel 2008 a siglare nuovi contratti, il taglio è evidente. All'epoca il numero delle amministrazioni era pari a 474 con un valore di mercato negativo per 1,1 miliardi che aveva toccato una punta negativa di 1,6 nel 2012.

La maggior parte degli enti con contratti attivi (25) si trova in Lombardia ma con un valore di mercato negativo di 51 milioni. Più esposte le 10 amministrazioni in Piemonte con passività potenziali per 287 milioni, in forte riduzione comunque rispetto ai 499 dell'anno precedente. Vengono quindi gli enti della Campania con 128 milioni di valore di mercato negativo.

ANDREA D'ORTENZIO

LA RELAZIONE ANNUALE DEL GARANTE GIUSEPPE TRIPOLI AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

«Pmi soffocate da fisco, burocrazia e credito»

ROMA. Dalle tasse alla semplificazione burocratica, dal credito alla promozione del Made in Italy, all'innovazione: sono alcune delle priorità d'intervento indicate dal Garante delle Pmi, nella sua Relazione annuale al presidente del Consiglio.

«In cima alla lista nell'agenda delle priorità per il 2014 si pone il tema del fisco. Nel 2013 - scrive il Garante, Giuseppe Tripoli - la pressione fiscale ha toccato la quota record del 44,3% del Pil e nell'ultimo Rapporto della Banca mondiale l'indicatore sulla tassazione è in assoluto quello peggiore, che vede l'Italia posizionata al 138/mo posto nella classifica di 189 paesi al mondo, perdendo 3 posizioni». Su un binario parallelo viaggia il tema relativo alla complessità dei numerosi adempimenti che gravano sulle imprese. «Adempimenti più numerosi e più costosi che negli altri paesi concorrenti; incrementando i costi e le inefficienze per il modo produttivo si finisce per abbassare la fiducia degli investitori, per cui diventa sempre più urgente accelerare e rafforzare il percorso avviato delle semplificazioni».

Dai dati Promo PA, la spesa media delle micro e piccole imprese per gli adempimenti burocratici è appena inferiore a 12 mila euro all'anno, pari in media al 7,4% del fatturato, con un impegno di 30 giornate/uomo, che arriva a 37 nel caso delle imprese industriali. Secondo la Banca Mondiale, in Italia per gli adempimenti fiscali le società impiegano 269 ore l'anno contro le 179 ore impiegate in media da un'impresa europea; inoltre le imprese italiane debbono effettuare 15 pagamenti a fronte di 13 della media Ue.

Altro fattore di debolezza l'accesso al credito e la forte dipendenza delle Pmi dalle banche. La percentuale di debito, in prevalenza bancario, in capo alle Pmi in Italia sale all'81%, a fronte del 65% in Germania e del 57% in Francia e Spagna. Ad agosto 2013 i prestiti bancari sono scesi del 4,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed è cresciuta la rischiosità delle imprese richiedenti. Il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti alle imprese ha infatti raggiunto il 4,7% nel secondo trimestre 2013, rispetto a una media dell'1,5% nel periodo antecedente alla crisi. Nel complesso i finanziamenti alle imprese su cui le banche trovano difficoltà ad ottenere i rimborsi stiorano ormai il 22% delle consistenze, un valore più che doppio rispetto a cinque anni fa. Anche il costo del credito è più elevato rispetto ai tassi praticati nei principali paesi europei: se ad agosto una Pmi italiana pagava in media un tasso pari al 4,5%, in Germania e in Francia si corrispondevano oltre 160 punti base in meno.



GIUSEPPE TRIPOLI

Una leva di crescita potrebbe essere l'e-commerce e «gran parte delle Pmi italiane non è stata finora in grado di sfruttare l'enorme potenziale di questo canale di vendita». Nel 2012 il valore dell'e-commerce a livello mondiale ha superato la soglia dei mille miliardi di dollari, con una crescita del 21,3%, in controtendenza rispetto alle dinamiche negative dei consumi rilevate dall'inizio della crisi. In Europa le vendite on-line sono cresciute del 22%, con un valore di circa 305 miliardi di euro. Le Pmi italiane «digitalmente avanzate» dichiarano di realizzare un quarto del loro fatturato vendendo all'estero grazie al canale e-commerce.

PAOLA BARBETTI

Allo Sciacca la festa del gol il Comiso si arrende al 92'

COMISO	**4**
SCIACCA	**5**

COMISO: Annese, Consalvo, noli, Gurrieri, Lavigna, Iurato, Ilimmaudo (78' Al. Tumino), Licitra (61' Valerio), Cinnirella, Mascara, Leone. All. Carbonaro.

SCIACCA: Buondonno, Critzi, Corani, Bontempo (65' Benchoglio), Geraldi, Giacalone, Roberto (77' Damanti), Amuzu, Santangelo, Scilluffo, Agate (65' Lignesi). All. Geraldi.

ARBITRO: Augello di Catania (assist.: Anastasi e Messina di Catania).

RETI: 2' Cinnirella, 3' e 30' Santangelo, 41' Scilluffo (rig.), 45' Leone (rig.), 69' Cinnirella, 74' Gurrieri, 87' Geraldi, 92' Scilluffo.

COMISO. Festival del gol tra Comiso e Sciacca in un match brioso e a fasi alterne. Gli ospiti la spuntano a tempo scaduto con Scilluffo beffando i padroni di casa. Ha aperto le danze con Cinnirella, andando sotto fino all'1 a 3 colpito dall'ex Santangelo. Poi la rimonta capartbia fino al 4 a 3 e il crollo finale che sancisce una sconfitta immeritata.

ANTONELLO LAURETTA

GAZZETTA DEL SUD

GIRONE D SCILLUFFO REGALA I TRE PUNTI ALLO SCIACCA

Comiso perde nel recupero una gara scandita da nove gol

Comiso	4
Sciacca	5

Marcatori: 2' e 69' Cinnirella, 4'e 30' Santangelo, 41'(rig.) e 94' Scilluffo,45'(rig.) Leone,74' Gurrieri, 87' Geraldi. **Comiso:** Annese 5, Consalvo 5.5,Nei 5,Gurrieri 6,Lavigna 5, Iurato 6, Rimmaudo 5(83' Alessandro Tumino sv), Licitra 5 (61' Valerio 5), Cinnirella 7, Mascara 4, Leone 6.5. All.:Carbonaro. **Sciacca:** Buondonno 6, Gritti 5,Cerone 6, Bontempo 6 (65' Liqueci 6), Geraldi 6.5, Giacalone 7, Roberto 6 (82' Damanti sv),Santangelo 6, Scilluffo 7, Agate 6 (65' Bentiveglia 6). All.: Geraldi. **Arbitro:** Augello di Catania. Assistenti: Anastasi e Messina. **Note:** ammoniti Lavigna, Iurato e Leone. Angoli:6-4. Recupero: 1' e 4'.



Cinnirella (Comiso) autore di una inutile doppietta

COMISO. Tiro a bersaglio fra Comiso e Sciacca. Alla fine hanno vinto meritatamente gli ospiti, grazie a un preciso colpo di testa di Scilluffo nei minuti di recupero.

Il Comiso era reduce da una settimana a dir poco travagliata a causa delle le note vicende tecnico-societarie. Priva di Messina e di Alma che hanno lasciato la squadra in segno di solidarietà nei confronti dell'esonerato Lucenti, la formazione di Carbonaro ha messo in campo tanto orgoglio ma ha palesato una condizione fisica assai approssimativa conseguenza dei tanti allenamenti saltati. Male la difesa dove si è avvertita l'assenza di un centrale d'esperienza come Alma.

Il giovane Lavigna ha fatto quel che ha potuto ma gli attaccanti ospiti sono arrivati troppo facilmente dalle parti di Annese che, dal canto suo, non era in una giornata di vena particolare. L'unica nota positiva viene dal ritorno in squadra di Giovanni Cinnirella rimasto lontano per più di un anno dai campi di gioco. Nonostante il lungo periodo di inattività, l'attaccante non si è smentito andando a segno due volte, la seconda con una spettacolare semirovesciata.

Con questa sconfitta il Comiso scivola pericolosamente indietro in classifica e rischia di rimanere invischiato nella zona play-out. Le reti. Al 2' Cinnirella approfitta di un liscio di Gritti e insacca alla sinistra di Buondonno. Lo Sciacca replica a tamburo battente con l'ex Santangelo che dal limite supera con una conclusione assai angolata Annese. Poi lo Sciacca dàl'impressione di potere dilagare. Al 30' va a segno ancora Santangelo, sfruttando un assist di Agate. Al 40' Scilluffo trasforma un rigore e porta la sua squadra sul 3-1. Sembra fatta per gli ospiti, e invece arriva inattesa la rimonta del Comiso.

Prima del riposo Leone accorcia le distanze grazie a un calcio di rigore nato da un atterramento in area ai danni di Cinnirella; al 69' il numero 9 verdarancio in acrobazia devia sotto la traversa un cross di Leone e al 74'eurogol di Gurrieri che insacca nel sette da trenta metri. Partita chiusa? Manco a parlarne. Nei minuti finali lo Sciacca dimostra di volere a tutti i costi la vittoria e al 87'con Geraldi (mischia in area) e al 93' con Scilluffo) deviazione di testa su calcio d'angolo) ribalta il risultato.

GIORNALE DI SICILIA

Comiso, i Cinquestelle al sindaco: «Via gli abusivi dal mercato»

COMISO

●●● Venditori abusivi all'esterno del mercato ortofrutticolo. Gente che staziona con i propri mezzi all'esterno della struttura e che "intercetta" i commercianti che si recano al mercato al mattino per approvvigionarsi di merce. La denuncia parte dal Movimento CinqueStelle di Comiso: più volte, i grillini avevano segnalato il problema. Lo avevano fatto negli ultimi mesi dell'amministrazione Alfano, ora scrivono al sindaco ed al comandante della Polizia municipale. «Ogni giorno, dinanzi al mercato, alcuni soggetti vendono ortaggi e frutta in maniera totalmente abusiva ed illegale. Tale fenomeno è stato più volte denunciato dai posteggianti, ma la situazione non è cambiata. Vi chiediamo maggiore attenzione al settore primario poiché soffre, più degli altri, la crisi economica. L'agricoltura è un settore strategico, importante per il nostro territorio». Dall'economia alla sanità. Il movimento dice la sua anche sul "Progetto Rehab", presentato lunedì scorso, che prevede la nascita di un centro di riabilitazione all'avanguardia, dove le associazioni di disabili, Movis e Parent Project, collaboreranno al progetto riabilitativo e di inserimento sociale dei pazienti. «Anche in un piccolo ospedale di un piccolo comune è possibile raggiungere livelli di eccellenza difficilmente riscontrabili nel sud Italia - affermano i grillini -. Questo progetto consente di potenziare il reparto, di completare l'assistenza ai portatori di disabilità in ogni delicata fase della loro vita. Merita il massimo del sostegno possibile. Abbiamo preso coscienza dell'impegno che la dottoressa Lanza e tutto lo staff del reparto hanno profuso in questi ultimi anni e dei risultati raggiunti». (*FC*)

Carnevale

Due giorni di sfilate nelle vie di Comiso

●●● Si avvia a Comiso il Carnevale, organizzato, per mancanza di fondi, con la collaborazione delle parrocchie cittadine. Per due giorni, gruppi mascherati e singole mascherine sfileranno per le vie della città. Nel programma è stata inserita anche la degustazione di "mitilughie" e frittelle. Questa sera, a partire dalle 19,30, è previsto il raduno dei gruppi mascherati alla villa comunale. La sfilata inizierà alle 20 lungo il viale della Resistenza e via San Biagio per raggiungere piazza Fonte Diana dove avrà luogo la "Quinta Mascherale Giovanile" dei gruppi giovanili parrocchiali. (*FC*)

Festival del gol in scena a Comiso Lo Sciacca riesce a cantar vittoria

Comiso	4
Sciacca	5

COMISO: ANNESE, CONSALVO, NEI, GURRIERI, LAVIGNA, IURATO, RIMMAUDO (7' TUMINO ALESS), LICITRA (61' VALERIO), CINNIRELLA, MASCARA, LEONE. ALL. CARBONARO

SCIACCA: BUONDONNO, GRITTI, CERONI, BONTEMPO, GERALDI, GIACALONE, ROBERTO (76' D'AMANTI), AMUZU, SANTANGELO, SCILLUFFO, AGATE (65' LIGUECI). ALL. GERALDI

ARBITRO: ALIGELLO (CT)

RETI: 2' E 69' ST CINNIRELLA, 3' E 31' SANTANGELO, 41' E 94' SCILLUFFO (R), 45' LEONE (R), 74' GURRIERI, 87' GERALDI.

COMISO

●●● Nove gol e almeno tre o quattro occasioni mancate. Girandola di gol e di emozioni ieri pomeriggio al Comunale di Comiso, dove lo Sciacca ha battuto il Comiso per 5-4. La vittoria è maturata negli ultimi minuti quando i due gol di Geraldi in mischia e di Scilluffo, di testa, sugli sviluppi di un calcio d'angolo, hanno consentito di ribaltare il risultato che, fino all'87', vedeva il Comiso condurre con un gol di vantaggio. Che la gara non sarebbe stata avara di gol lo si è visto sin dai primi minuti. Al 2' segna Cinnirella (tornato in squadra per sopperire ai tanti giocatori che hanno lasciato la squadra dopo l'esonero di Lucenti), su cross di leone e liscio di Gritti. Un minuto dopo pareggia Santangelo con un tiro dal limite. L'attaccante (un ex che ieri è stato tra i migliori in campo) raddoppia al 31', spingendo in rete da pochi passi su cross di Agate. Scilluffo su rigore (concesso per atterramento di Santangelo) porta a tre i gol dei neroverdi e Leone pareggia il conto dei gol dal dischetto (fallo su Cinnirella). Si va al risposo sul 3-2 per gli ospiti. Nella ripresa, Cinnirella colpisce il palo da pochi passi. Poi segna ancora al 69' su cross di Leone (mezza rovesciata da manuale!). Al 74 Gurrieri intercetta da fuori area una respinta della difesa ed il suo bolide porta in vantaggio il Comiso. Sembra fatta per i verdarancio ma nei minuti finali lo Sciacca ha più birra e segna gli ultimi due gol. (*FC*)

I NODI DELLA POLITICA

«SE RENZI PONE AL CENTRO LE AZIENDE GARANTIRÀ UN FUTURO AL PAESE E AI NOSTRI FIGLI MA AGISCA IN TEMPI RAPIDI»

Gli industriali al governo: basta con le tasse

Il presidente di Confindustria Squinzi: «La Tasi è un'altra botta, urge un intervento forte sul taglio ai costi del lavoro»

L'importante è che il nuovo esecutivo sappia accompagnare le imprese alla ripresa: «Me lo auguro - dice -. È la sfida fondamentale del governo. Se pone le imprese al centro garantirà un futuro al paese e ai nostri figli».

RHO

••• «Renzi la potenza nel motore ce l'ha, auguriamoci che sia capace di scaricarla per terra»: il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi ricorre a una metafora della Formula 1 per parlare del nuovo presidente del consiglio. E a Renzi, di cui confessa di invidiare «l'età, ma anche l'energia che emerge, in particolare come voglia di fare», Squinzi chiede «interventi incisivi in tempi rapidi» e soprattutto, in un momento in cui arriva «un'altra botta», la Tasi, «un intervento forte sul cuneo fiscale nel lavoro», perchè «l'emergenza lavoro è quella numero uno di cui si deve occupare questo governo, da lì può venire occupazione». Aumentare l'occupazione, del resto, significa anche creare «lavoro per le nostre imprese facendo ripartire i consumi interni».

L'importante è che il nuovo esecutivo sappia accompagnare le imprese alla ripresa: «Me lo auguro - dice -. È la sfida fondamentale del governo. Se pone le imprese al centro garantirà un futuro al paese e ai nostri figli».



Gli industriali chiedono di ridurre il peso delle tasse in Italia per far ripartire l'economia. FOTO ANSA

«PER ALIMENTARE I CONSUMI LO STATO PAGHI SUBITO I SUOI DEBITI»

Il numero uno degli industriali ne parla nel corso di un incontro stampa alla partenza del Micam, la fiera della calzatura al polo fieristico di Rho. Di rigore le domande sul nuovo premier: «Di Renzi invidio l'età, sicuramente, ma anche l'energia, in particolare come voglia di fare», risponde Squinzi. Come quelle sul nuovo esecutivo: «Alcuni ministri sono di ottimo livello - dice -, altri o non hanno esperienze specifiche di gestione amministrativa o politica, oppure sono io che non li conosco», aspettiamo alcuni mesi per vedere come operano». Squinzi interviene poi sulla Tasi, la tassa sui servizi indivisibili per la quale dopo il via libera in consiglio dei ministri si moltiplicano ora le previsioni di calcolo. «Ho visto i numeri - dice -. La Tasi sembra un'altra botta. Ne sorrido, ma non c'è molto da sorridere. Ancora una volta si aumenta il carico fiscale per recuperare risorse al posto di incidere sui costi. Mi auguro che il lavoro che Cottarelli ha avviato sulla spending review sia portato fino in fondo». Quanto al dibattito su ridurre prima Irap o Irpef, Squinzi sembra preferire gli interventi sull'imposta per le attività produttive: tagliare «l'Irap darebbe un impatto più forte nell'immediato sulla competitività delle imprese e sul costo del lavoro», spiega. Più in generale «penso che prioritario sia il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione - ribadisce -. Matteo Renzi sembra aver centrato il problema dicendo nella dichiarazione programmatica che è una priorità. Ha detto che i 71 miliardi di debiti della pubblica amministrazione si possono pagare, per me si devono pagare - spiega -. I consumi interni in calo derivano anche dalla crisi di liquidità delle imprese che si riverbera anche sulle famiglie italiane».

LO STUDIO

Il garante: il fisco schiaccia le imprese

••• **Dalle tasse alla semplificazione burocratica, dal credito alla promozione del Made in Italy, all'innovazione: sono alcune delle priorità d'intervento indicate dal Garante delle Pmi, nella sua Relazione annuale al presidente del Consiglio. «In cima alla lista nell' agenda delle priorità per il 2014 si pone il tema del fisco. Nel 2013 - scrive il Garante, Giuseppe Tripoli - la pressione fiscale ha toccato la quota record del 44,3% del Pil e nell'ultimo Rapporto della Banca mondiale l'indicatore sulla tassazione è in assoluto quello peggiore, che vede l'Italia posizionata al 138/mo posto nella classifica di 189 paesi al mondo, perdendo 3 posizioni». Su un binario parallelo viaggia il tema relativo alla complessità dei numerosi adempimenti che gravano sulle imprese. «Adempimenti più numerosi e più costosi che negli altri paesi concorrenti; incrementando i costi e le inefficienze per il mondo produttivo si finisce per abbassare la fiducia degli investitori, per cui diventa sempre più urgente accelerare e rafforzare il percorso avviato delle semplificazioni».**

DOPO L'APPELLO DI SAVIANO. «La lotta alla criminalità organizzata tra le priorità del governo: faremo un lavoro serio», assicura il premier

Dal certificato antimafia ai beni confiscati Renzi: «Ecco il mio piano contro i boss»

Presto la nomina del «commissario anticorruzione», perché è urgente, dice Renzi, anche «spezzare il legame a volte sottilissimo tra lecito e illecito, e le collusioni con il mondo politico e le istituzioni».

ROMA

••• Contro la mafia «faremo un lavoro serio». Il premier Matteo Renzi risponde all'appello contro l'economia criminale lanciato da Roberto Saviano su *Repubblica*, con uno scritto in cui individua una strategia in cinque mosse e si impegna a far diventare la lotta alla criminalità organizzata la priorità del governo e delle istituzioni, assicurando la volontà di portare il tema delle mafie in Europa «perchè non è più solo un problema italiano».

Cinque gli interventi che Renzi propone contro quella che definisce la «Mafia spa», a partire dall'istituzione del reato di autoriciclaggio: «In questo senso aggredire i patrimoni mafiosi può essere una delle grandi risposte che il governo è in grado di dare, dal punto di vista economico, per fronteggiare la crisi». Il premier sottolinea poi la necessità di «ripensare lo strumento della certificazione antimafia, che troppo spesso e con troppa facilità si riesce ad aggirare - dice - È necessario, in questo senso, introdurre sistemi di controllo che consentano di individuare la provenienza dei capitali illeciti, anche per debellare il fenomeno del "prestanome", ma sburocratizzando il più possibile quest'attività per evitare che diventi un inutile aggravio per gli imprenditori onesti».



In un lungo scritto il piano di Renzi contro la criminalità organizzata

Urgente, per Renzi, è anche la riforma dell'Agenzia nazionale beni confiscati «che oggi è senza capacità di agire con immediatezza ed efficacia: una specie di "carrozzino" pubblico senza mordente, senza strumenti efficaci». Vanno invece «assicurate alle aziende confiscate agevolazioni fiscali e creditizie; un' impresa sottratta alle mafie che fallisce è una sconfitta che lo Stato non dovrà più permettersi».

Nella risposta a Saviano, Renzi annuncia anche interventi sul tema dello scioglimento dei consigli comunali: «È necessaria l'individuazione e la scelta dei commissari fra soggetti anche esperti di management e di gestione aziendale, prevedendo che questi debbano svolgere il loro incarico a tempo pieno e che possano operare anche in deroga alle regole del patto di stabilità». Il premier si impegna poi a «nominare immediatamente, a partire già dai prossimi giorni, il Commissario anticorruzione», come previsto dalla legge 190 del 2012. Ed infine promette sostegno alle vittime: «Mai più la sensazione di essere stati lasciati soli dallo Stato dopo aver denunciato».

Un lungo scritto in cui Renzi non dimentica nessuno: parla del «meraviglioso esercito di piccoli grandi eroi civili» che si oppone quotidianamente alle mafie e dei «tanti giornalisti minacciati, spesso precari, troppo spesso lasciati completamente soli».

«Tutti coloro che hanno indagato sulle mafie... - continua il premier - ci hanno spiegato che il cuore delle organizzazioni criminali è negli affari che conducono, nelle ricchezze che accumulano e anche in quel confine sottilissimo che esiste tra lecito e illecito con l'appoggio, con il consenso, con la collusione e qualche volta semplicemente con il silenzio di chi riveste ruoli di responsabilità nella politica, nelle amministrazioni e nell'economia. Sono questi i legami che dobbiamo smascherare e recidere», assicura.

Una «pubblica promessa che prendo sul serio, come un impegno vero», è l'immediata controreplica dello scrittore giornalista su Facebook.